

Perché Gesù dovrebbe tornare?

Prima di leggere la lezione, guarda il video introduttivo:

<https://youtu.be/pe3cRzh8fZw>



«⁸ Per fede Abraamo, quando fu chiamato, ubbidì, per andarsene in un luogo che egli doveva ricevere in eredità; e partì senza sapere dove andava. ⁹ Per fede soggiornò nella terra promessa come in terra straniera, abitando in tende, come Isacco e Giacobbe, eredi con lui della stessa promessa, ¹⁰ perché aspettava la città che ha le vere fondamenta e il cui architetto e costruttore è Dio. ¹¹ Per fede anche Sara, benché sterile e fuori di età, ricevette forza di concepire, perché ritenne fedele colui che aveva fatto la promessa. ¹² Perciò da una sola persona, e già svigorita, è nata una discendenza numerosa come le stelle del cielo, come la sabbia lungo la riva del mare che non si può contare.

¹³ Tutti costoro sono morti nella fede, senza ricevere le cose promesse, ma le hanno vedute e salutate da lontano, confessando di essere forestieri e pellegrini sulla terra. ¹⁴ Infatti, chi dice così dimostra di cercare una patria; ¹⁵ e se avessero avuto a cuore quella da cui erano usciti, certo avrebbero avuto tempo di ritornarvi! ¹⁶ Ma ora ne desiderano una migliore, cioè quella celeste; perciò Dio non si vergogna di essere chiamato il loro Dio, poiché ha preparato loro una città» (Ebrei 11:8-16).

Una vita in viaggio

La vita è spesso paragonata a un viaggio: una partenza, un percorso, una meta. Alcuni personaggi della Bibbia affrontano proprio un viaggio.

È il caso della coppia Abramo e Sara. Per loro, il viaggio significa anche svolta di vita. Quando Abramo partì lasciando la sua patria, aveva 75 anni (Genesi 12:4), l'età in cui normalmente abbiamo già iniziato a godere la meritata pensione. Sara e Abramo partono con a seguito il nipote Lot, ma senza eredi. I capitoli della Genesi da 11 a 25 narrano i molteplici eventi che vive la famiglia di Abramo. La sua è una storia di fede, di fallimenti e di perdono. Essa rappresenta «un nuovo inizio per l'umanità e ci ricorda che il Dio della Genesi (e della Scrittura) è il Dio dei nuovi inizi».¹

Il viaggio di questa coppia si compie fondandosi sulla fede in Dio, sulla fiducia che accordano alle promesse del Signore. Talvolta la fiducia vacilla, compiono scelte poco felici, ma alla base rimane e si rinsalda la relazione con Dio. In una realtà in cui la famiglia e la discendenza hanno un ruolo fondamentale, Sara e Abramo affrontano il viaggio e la senilità poggiandosi su delle promesse di benedizione da parte di Dio: Abramo (la sua discendenza) sarebbe diventato una grande nazione, avrebbe ricevuto le benedizioni divine essendo a sua volta fonte di benedizione, e il suo nome sarebbe stato famoso.

Da una lettura degli eventi fatta dall'autore dell'Epistola agli Ebrei, citata all'inizio di questa pagina, però, alla coppia questo non bastava. Il viaggio che avevano intrapreso e che ha dato loro molto più di quello che speravano, non ha soddisfatto il desiderio più profondo e ancestrale: la vita eterna. In viaggio su questa terra ma in attesa di una patria diversa, lo sono tutti coloro che si pongono le seguenti domande: da dove vengo? Cosa ci faccio qui? Perché soffro? Dove sto andando?

Abramo e Sara hanno scoperto di far parte di un progetto più grande di loro, definito non dal caso o dalla fortuna, ma da un Dio che si è preso cura di loro.

Chi è questo Dio? Posso conoscerlo? Ma, soprattutto, ha un progetto anche per me?

¹ Andrews Bible Commentary, Old Testament, Andrews University Press, Barrien Springs, Michigan, 2020, p. 156.

Emmanuele, Dio con noi

Il cammino dell'umanità uscita dalle mani del Creatore, ha subito delle deviazioni dovute alla libera scelta di seguire mappe diverse da quelle proposte da Dio. Le deviazioni, in termine tecnico "peccato", hanno comportato il conseguente allontanamento da Dio che è diventato una vera e propria separazione. Percorrendo strade lontane e parallele, il viaggio aveva un'unica meta: la morte.

Per molti, questo sembra essere ancora l'unico finale possibile, raggiunto spesso con sofferenza, patimenti, dolore, privazioni, lacrime...

Dio, però, ha scelto di intercettare il nostro percorso, divenendo nostro compagno di viaggio.

Ecco come lo ha realizzato: Isaia 7:14 e Matteo 1:22,23.

*«Perciò il Signore stesso vi darà un segno:
Ecco, la giovane concepirà, partorirà un figlio,
e lo chiamerà Emmanuele» (Isaia 7:14).*

«²² Tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

*²³ "La vergine sarà incinta e partorirà un figlio,
al quale sarà posto nome Emmanuele",
che tradotto vuol dire: "Dio con noi"» (Matteo 1:22,23).*

L'Emmanuele - Dio con noi, Gesù - sceglie di camminare sulle strade polverose delle nostre esistenze per non lasciarci soli.

Nel viaggio che compie con noi ci mostra i suoi progetti, non prima di averci onestamente detto in che situazione siamo:

*«"Non c'è nessun giusto,
neppure uno.*

*¹¹ Non c'è nessuno che capisca,
non c'è nessuno che cerchi Dio.*

¹² Tutti si sono sviati, tutti quanti si sono corrotti.

*Non c'è nessuno che pratichi la bontà,
no, neppure uno"...*

²⁰Mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a lui (Dio)» (Romani 3:10-12,20).

«tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio» (Romani 3:23).

«il salario del peccato è la morte» (Romani 6:23 pp).

E dopo questa diagnosi disastrosa ecco la via d'uscita:

«¹⁶ Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. ¹⁷ Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di

lui. ¹⁸ Chi crede in lui non è giudicato; chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio» (Giovanni 3:16-18).

La prima dichiarazione che il Signore ci fa è che «ci ama». A questo amore segue un dono: se stesso, reale e tangibile in Cristo Gesù. E dopo il dono, la promessa: la vita eterna.

Quanto costa aggiornare la mappa del nostro viaggio sul progetto di Dio?

«⁸ Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. ⁹ Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti; ¹⁰ infatti siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo» (Efesini 2:8-10).

Hai letto bene: è un dono, è gratuito, ... almeno per noi. Dio ha scelto di essere l'Emmanuele per viaggiare con noi e aiutarci a orientare la nostra meta sulle sue promesse.

La promessa ultima è che il male sarà eliminato e potremo vivere una vita vera, reale e che durerà per sempre senza più ombra di sofferenza, deviazione dal suo progetto né morte.

*«¹ Il vostro cuore non sia turbato; credete in Dio, e credete anche in me!
² Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, vi avrei detto forse che io vado a prepararvi un luogo? ³ Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi» (Giovanni 14:1-3).*

*«Colui che attesta queste cose, dice: "Sì, vengo presto!"
Amen! Vieni, Signore Gesù!» (Apocalisse 22:20).*

Sembra una favola?

Sappi che molti, prima di me e di te, ci hanno creduto, come Abramo e Sara e con le promesse divine nel cuore, hanno saputo affrontare i momenti più difficili della vita, non ultimo la separazione della morte, ma sempre con lo sguardo rivolto verso la meta.

Accetti di non viaggiare da solo e di ricercare la compagnia e le promesse dell'Emmanuele, Dio con noi?